Anno. III. TORINO Venerdì 22 GENNAIO 1869 Num. 22.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	26	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)

TORINO, 22 GENNAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

L'attenzione pubblica è ora rivolta specialmente alla lotta parlamentare relativa all'applicazione della tassa sulla macinazione.

Si sa che varie sono le accuse di cui il Ministero è fatto segno. È appuntato d'imprevidenza per non aver saputo provvedere in tempo ai mezzi di mandare ad effetto l'imposta, di violazione della legge sulla stampa e sopratutto di abuso di potere per l'invio del generale Cadorna nell'Emilia con poteri straordinari. Su tutti questi argomenti abbiamo già più volte espresso la nostra opinione. L'esito della battaglia è incerto e si cerca di pronosticarlo colla condotta che tengono in questa congiuntura i singoli partiti.

La maggioranza ha tenuto nella sera del 18 una adunanza nella quale si trattò naturalmente del partito a cui doveva appigliarsi. Egli pare che non sia affatto d'accordo nel sostenere il Ministero, ove questo non provi assolutamente la necessità dei provvedimenti eccezionali conferiti al potere militare. Ed a parecchi di essa inoltre non va molto a sangue, almeno in alcune importanti parti, il nuovo riordinamento dell'amministrazione centrale accettato dal Ministero, e volontieri coglierebbero quest'occasione per costituire una nuova maggioranza. E si disse pure che non siasi preso in quella ragunata partito reciso, ma stabilito di tenerne una nuova nella sera del giovedì per prendervi una definitiva risoluzione.

Della sinistra sono giunti a Firenze molti deputati e non è dubbio il loro suffragio.

La condotta più singolare, se dobbiamo aggiustar fede al corrispondente del *Secolo*, che si dice bene informato, sarà quella dei terziarii. I quali dichiararono che voteranno pel Ministero nel solo caso che non si parli di fiducia e sotto l'unica forma di ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte che verranno fatte.

Sempre così. Quel partito, dall'eloquenza in fuori, poichè non ha prodotto sinora dei Barbaroux, nè dei Vergniaud, si può rassomigliare a quello dei Girondini, sempre incerti, sempre esitanti, destinati ad essere vittima e non altro.

O che? non sanno o non osano dirci una volta rotondamente se hanno fiducia nei signori Digny e Menabrea? ed è la quistione che presentemente si agita di natura tale che si possa escludere da essa un voto di fiducia? ha conculcato il Ministero la libertà o no? dato o no dei provvedimenti per cui si possano restaurare le finanze? *that is the question*. Non si può più tergiversare, aspettare che il Governo si dichiari più francamente. Le false posizioni finiscono per togliere ogni considerazione ai partiti, i quali si dimostrano spiacenti a Dio ed a' nemici sui.

Le sanguinose repressioni di cui furono origine le turbolenze della tassa sul macinato, ridestarono pure la questione sull'ufficio della Guardia Nazionale, creata per la preservazione dell'ordine all'interno.

Alcuni giornali, e specialmente il *Corriere Cremonese*, osservarono che i tumulti vennero sempre repressi dall'esercito e non mai dalla guardia nazionale, la quale, dicono, non è omai più che un aggravio dei bilanci comunali. E colgono quest'occasione per invocare nuovamente la riforma della legge su quella milizia, o, per parlare più propriamente, l'abolizione di essa.

Noi crediamo invece che questo fatto deplorabile faccia più che altro segno di una colpevole incuria del Governo relativamente alla predetta milizia, che è una delle guarentigie della libertà sancite dallo Statuto. Pare che i ministri abbiano fatto a bella posta per iscreditarla e non dimostrando fiducia in essa, non invocandone il concorso nelle difficili congiunture in cui si trovò la nazione, e favoreggiando l'inerzia dei cattivi militi con periodiche amnistie, quantunque avvertito che queste avrebbero finito collo scoraggiare i zelanti, i quali, col vedersi per colpa altrui sopracaricati di servizio, naturalmente avrebbero a malincuore prestata l'opera loro.

Non abbiamo certo mancato mai di esortare le autorità municipali e quelle della milizia stessa ad essere parche del tempo e del denaro dei cittadini ascritti alla milizia, non obbligandoli senza bisogno a meri servizi di parata, a guardie di cui non era provato il bisogno, e non astringendoli, senza un bisogno al mondo, a frequenti mutazioni di assise, cosa che tornava gravosa a non pochi. Ma da questo all'abolizione o ad una equivalente riforma corre un gran tratto.

E ciò diciamo per l'intimo convincimento che a sedare i tumulti popolari valga assai meglio l'intervento di concittadini armati, i quali hanno naturalmente a cuore l'ordine e la tutela del focolare domestico, che quello della soldatesca, naturalmente più animata dallo spirito di corpo che da altro sentimento, e ciò quantunque in Italia tale pericolo sia meno temibile che altrove per la moderazione generale che si ammira nel nostro esercito e ne' suoi capi. Tuttavia non pochi inconvenienti si sarebbero evitati se esso non avesse avuto, come porta la sua istituzione, altro ufficio che quello di sostenere sul campo l'indipendenza e l'onore della nazione. Sarebbe anzi stato atto di buona politica il non esporre l'esercito ai sentimenti ostili delle popolazioni, i quali non si possono scompagnare dalle repressioni violente, anche quando queste sono giustificate.

Non abbiamo d'uopo di andar lontano per trovare esempi degl'importanti servizi che può rendere alla società la milizia cittadina. Chi non conosce l'ammirabile abnegazione della Guardia nazionale di Torino, la quale, non sono molti anni, in difficilissime emergenze seppe prevenire gravi disastri, col solo suo fermo contegno e i modi suoi concilianti, e spesse volte mantenne l'ordine perfetto nella città quando ne era assente la truppa o per guerra o per esercitazioni militari? E ciò senza suscitar rancori, senza trascorrere ad atti biasimevoli e senza imporre allo Stato le ingenti spese che ora necessitano i trasporti delle truppe, i richiami dai congedi, le indennità, col corollario di altre spese di quella natura.

Ferrovie dell'Alta Italia.

Il nostro giornale ebbe già col suo numero delli 22 novembre dell'ora scorso anno, a pubblicare un avviso relativo alla emissione delle Obbligazioni della Società delle strade ferrate dell'Alta Italia.

Ritorniamo ora su tale argomento per raccomandare a coloro i quali cercano un buono e sicuro impiego, l'acquisto dei titoli di cui trattasi, siccome quelli che oltre al produrre un interesse di riguardo, offrono pur anche la più salda delle guarentigie che altri possa desiderare.

A tale effetto siamo lieti di poter porgere ai nostri lettori i seguenti ragguagli:

I titoli di credito pur testè citati, portano il nome di *Obbligazioni delle ferrovie lombardo-venete e dell'Italia centrale*; sono d'un valor nominale di L. 500; producono l'annuo interesse di L. 15; sono estinguibili nel corso di 99 anni, col mezzo di estrazioni che si effettuano nel mese di dicembre di ciascun'annata; e, cosa pur degna di considerazione, non pesa sui medesimi imposta di sorta riferibile a rendita, la quale vien pagata in proprio dalla Società. Ma v'ha di più: il pagamento degl'interessi, come pure la rifusione delle Obbligazioni annualmente estratte, hanno luogo in valuta metallica sonante; e ciò tanto sulle piazze commerciali d'Italia quanto su quelle estere.

L'interesse di tali Obbligazioni è del 7 0[0 circa, poichè oltre all'aggio sul numerario, il loro costo non ha ecceduto finora le L. 245 e se ne sono vendute a L. 235 pagato lo stacco. Avvenendo poi l'estrazione, le tiene dietro senz'altro l'immediata rifusione, in valuta metallica, dell'intiero valore nominale di L. 500: ventura questa che nell'ultima estrazione dello scorso dicembre è toccata a non pochi detentori di Torino, Genova, Milano, Brescia e d'altre città che si crede superfluo citare.

Rimane a dare un cenno sulla creazione di tali valori e sulla loro recente comparsa sui mercati italiani ed esteri.

La Società dell'Alta Italia era stata molto prima di ora autorizzata per legge ad emettere delle Obbligazioni per concorrere alla formazione del capitale necessario all'acquisto delle strade ferrate già dello Stato. Ma il deprezzamento in cui da parecchi anni sono caduti i titoli commerciali in genere, l'avevano indotta ad attendere tempi migliori prima di procurarne il collocamento. Da ultimo poi, miglioratesi notevolmente le condizioni del credito pubblico, essa ha deciso di aprirne la vendita sui mercati italiani.

Ciò premesso, richiamo a notizia dei nostri lettori, che nell'intento di agevolare la vendita delle sue Obbligazioni, la Società ha stabilito che nelle stazioni più importanti della sua rete, i capi delle medesime siano autorizzati a riceverne le domande di acquisto, come pure il deposito del relativo importo a fissarsi in base al listino giornaliero, cui la Direzione dell'esercizio spedisce man mano alle stazioni incaricate di tale operazione: bollettino il quale a comodo del pubblico torinese, vedesi costantemente esposto nell'agenzia di città, in Via delle Finanze, nelle due stazioni di Porta Nuova e Porta Susa, al disopra degli sportelli per la distribuzione dei biglietti dei viaggiatori, nelle relative sale d'aspetto, come pure al di sopra delle finestruole della Cassa centrale, allo scalo di Porta Nuova.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4771) del 27 dicembre 1868, con il quale le sezioni elettorali della Camera di commercio e di arti di Pisa sono nuovamente convocate per la seconda domenica di febbraio 1869, al fine di procedere alla rinnovazione della metà dei componenti di quella Camera.

2. **Un regio decreto** (n. 4779) del 27 dicembre 1868, con il quale il Comizio agrario del circondario di Aosta, provincia di Torino, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. **Un regio decreto** (n. 4775) del 24 dicembre 1868, preceduto dalla relazione del Ministro dei lavori pubblici a S. M. il Re, che stabilisce il ruolo provvisorio del personale del genio civile.

4. **Un regio decreto** (n. MMLXXXIV parte supplementare) dell'8 novembre 1868, a tenore del quale il collegio femminile Cosswaij di Lodi, già autorizzato da parecchi atti dell'Autorità Sovrana durante il regime austriaco, è riconosciuto come ente morale laicale, e sarà governato dal nuovo statuto organico, annesso al decreto medesimo.

5. **Nomine** di sindaci.

MUSEO INDUSTRIALE.

Avviso di concorso.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio al fine di promuovere l'incremento dell'istruzione agricola e di

(28) (V. n° 21)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO V. — (*Seguito*)

— A quali destini possiate arrivare, lo lascio pensare a voi. Colla protezione d'una famiglia potente, col favore dell'aristocrazia, coll'appoggio di noi, lo strenuo, eloquente, ispirato difensore dei buoni principii otterrà quello che vuole.

Gli strinse come prima, ma più forte, il ginocchio, e tendendogli l'altra mano dinanzi, come per mostrargli nella penombra della stanza le cose che stava per evocare all'immaginazione del giovane, soggiunse col tono di perorazione d'un buon predicatore:

— Nella vita secolare le prime cariche dello Stato, tutte le distinzioni, tutti gli onori, tutto il potere; e nel clericato, se mai Dio vi fosse così benigno da ispirarvi a vestire l'abito del nostro ordine, i primi gradi, le infule vescovili e forse forse.....

Abbassò la voce:

— Anche la tiara!... Sisto V era meno di te, figliuol mio!

Maurilio aveva sulle labbra un sogghigno pieno di tanta ironia, che fra' Bonaventura, vedendolo, agghiacciò di subito. Levò vivamente la sua mano dal ginocchio del giovane, spense il suo rettorico entusiasmo, e si tirò indietro sul sofà, quasi con moto di sgomento improvviso.

Il giovane sorse in piedi con tutta freddezza, e disse lentamente:

— Io non sono punto ambizioso. Nelle mie sofferenze ho sentito le sofferenze di tutta una classe: non aspiro al mio solo vantaggio: voglio lavorare per quello di tutti gl'infelici, per quello in conseguenza di tutto l'umano consorzio, della civiltà. O che ha ella creduto la famiglia — ch'io non so se giungerò mai a chiamare mia — ha creduto potermi imporre una condizione per compir essa il dovere che le incombe di riconoscermi? Ed una scellerata condizione, qual è quella di rinnegare le mie opinioni, di mutare dall'oggi al domani convinzioni e credenze, cui non il particolare interesse, glie lo giuro, ma l'apprezzamento del vero, ma la matura riflessione del mio intelletto mi ha ispirate? La s'è ingannata; la s'inganna ancor Ella, Padre, nel credermi capace di ciò. Fosse anche una madre che mi tendesse le braccia a questi patti, io sarei disposto a farle la nobile risposta di D'Alembert.

Il gesuita s'alzò egli pure. La sua faccia smise ad un tratto ogni espressione di benignità per assumerne una di riserbata freddezza: aveva capito che ogni ulteriore insistenza sarebbe stata inutile, che quella volontà non si smoveva nè per blandizie, nè per offerte; pensò un momento ricorrere alle minaccie e ne fece un lieve tentativo.

— Ella dunque, disse tornando a più cerimoniose forme di discorso, è un nemico sfidato della Chiesa e del Trono, e vorrebbe combattere queste due istituzioni sacrosante in qualunque condizione si trovasse?

— No: rispose con forza Maurilio protestando. Non penso che la Chiesa e il Trono sieno ostacoli assoluti al progresso che vagheggio; spero quindi che anche con essi possa il vantaggio delle plebi ottenersi. Sono forme anche quelle istituzioni, e col moto del tempo ancor esse debbono modificarsi. Credo che le si salveranno appunto modificandosi, secondo il progresso sociale.

— Niente affatto. Chi le vuol toccare, vuol farle perire. Le sono come la nostra benemerita Compagnia: e il motto che si disse di noi, deve applicarsi anche a quelle istituzioni che noi colle nostre deboli forze difendiamo: *sint ut sunt aut non sint*... E saranno! *Portae inferi non praevalebunt*. Creda Ella che le si lasceranno assalire dalle temerità dei novatori moderni, senza difendersi e senza reagire? Hanno dalla parte loro il comando, l'autorità, la forza sociale, la parola di Dio, val quanto dire la verità e la potenza. Le temerarie idee e i loro più temerarii profeti rimarranno schiacciati.

Maurilio sollevò la sua vasta fronte intelligente.

— I profeti, sia; può essere: esclamò egli, e questa volta la sua voce vibrava coll'emozione ond'è dominato l'uomo il quale bandisce una coraggiosa verità contrastata: ma le idee no. Soffocate per qualche tempo soltanto, esse non muoiono, per dolori e tormenti di coloro che le patrocinano non rinunziano, nel sangue anche dei loro proclamatori non si spengono. Aspettano; si nascondono forse, ripostamente serpeggiano fuor dell'arrivo delle polizie e delle predicazioni e della propaganda del clero; e un bel dì sorgono in uno scoppio che è un trionfo, padrone del campo, dominatrici del mondo. Guardi nella storia del passato, e vedrà sempre essere avvenuto così, cominciando dalla più grande delle idee, dall'idea cristiana....

— Ah! Ella bestemmia! Oserebbe paragonare le temerità delle malvagie passioni demagogiche alle sacrosante cose della divina nostra religione?

— Anche le idee del Cristo erano temerità demagogiche pei gaudenti del mondo pagano.... Io sono un nulla nel mondo; ma tutte le mie poche forze ho consecrato al servizio di certi principii a cui ho dato irrevocabilmente l'acquiescenza dell'animo mio e il consentimento del mio pensiero: e quali che sieno le seduzioni onde mi si voglia allettare, qualunque le minaccie che mi si facciano trasparire, non muterò, se Dio mi assiste, per tutta la vita. Ho pensato sempre a quel momento che mi pareva pure impossibile, in cui la mia famiglia potrebbe riaprirsi per me, che ne fui, non so per qual cagione, spietatamente reietto, ed ho sperato parecchie volte eziandio, glie lo confesso, che questa famiglia potrebbe non essere nè spregevole, nè disonorata, avrei dato qualunque cosa per giungere a questo risultamento; mi dicevo che non la menoma recriminazione, non il menomo lamento avrei mosso contro quella barbarie che mi ha condannato al supplizio di tanti anni di miserabil vita, di disprezzata condizione; ma non avrei creduto mai che questa famiglia volesse ancora impormi un sacrifizio cui non posso e non debbo sopportare: quello della coscienza, quello di ciò che l'uomo ha di più sacro, le proprie convinzioni. Se codesto pretende da me, le dica, signore, che preferisco rimanermi nell'oscurità del mio nulla.

S'avviò per andarsene; il gesuita non lo trattenne; prese anzi la lampada e gli fece lume fino al cominciar delle scale, dove, appena chiamato, venne il frate laico per guidar fuor del convento il visitatore.

— Addio: gli disse Padre Bonaventura. Non dispero che veniate a migliori pensamenti. Se mai crederete d'aver qualche cosa da dirmi poi, se vi sentirete in migliori disposizioni, venite a trovarmi...

Maurilio fece risolutamente un segno negativo, come per dire che non sarebbe venuto mai. Il gesuita mandò un sospiro.

— Dio vi guidi ed illumini! Colla vostra famiglia, se pur sono veri i sospetti che se ne hanno, se la Provvidenza vuole porvi in presenza di lei, tratterete voi medesimo senza intermezzo; io ho fatto quello che ho creduto bene per tutti, e mio dovere.

Rientrò nella sua cella, e intanto pensava:

— Se non ci fosse immischiato quello stupido di un onest'uomo che è Don Venanzio, il meglio sarebbe lasciar tutto ignorare al marchese o trovar modo di fare sparire ogni traccia... Ciò non potendo più oramai, è meglio svelare io stesso la verità al marchese e disporlo in guisa che stimi dover suo non riconoscere il figliuolo di sua sorella.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

dotare il paese di buoni insegnanti d'agronomia, ha istituito dodici borse di mille lire caduna da concedersi ai giovani più meritevoli che seguiranno i corsi agronomici presso il Regio Museo industriale di Torino nel corrente anno.

Di queste borse il Ministero dispose che una sia accordata allo studente delle Provincie Piemontesi che se ne chiarirà più degno sostenendo un esame in conformità del programma qui unito.

Il Ministero ha pure stabilito che i concorrenti debbano aver riportato il diploma di licenza della facoltà di matematiche in una delle Università dello Stato; e che per la borsa di cui si tratta i concorrenti debbano appartenere alle Provincie Piemontesi, ma non a famiglie residenti in Torino, giacchè in tal caso non vi sarebbe motivo d'accordare una sovvenzione.

Il concorso avrà luogo davanti una apposita Giunta esaminatrice presso il R. Museo industriale in Torino.

La presentazione della domanda e dei documenti relativi dovrà aver luogo non più tardi del 2 febbraio prossimo venturo.

Il primo esame in iscritto avrà luogo l'11 febbraio alle 9 antim.

Per la Giunta esaminatrice
G. Codazza.

PROGRAMMA.

Mantenute in vigore le disposizioni del decreto 30 dicembre 1866 e quelle del programma 3 ottobre 1868 l'esame di concorso per ottenere le borse, delle quali è cenno nel precedente avviso, sarà dato sulle seguenti materie:

Fisica. — Le azioni molecolari, il calore, l'elettricità, le applicazioni di queste dottrine alla meteorologia.

Chimica. — Nozioni generali; leggi di combinazioni; nomenclatura; metalloidi ed i metalli; le loro principali combinazioni.

Storia naturale. — Nozioni di geografia fisica, di geologia e di geognosia; principii di organografia e fisiologia vegetale od animale.

Matematiche e meccanica. — Geometria e meccanica elementare.

L'esame sulla fisica, sulla chimica e sulla storia naturale sarà orale ed avrà la durata complessiva di un'ora.

L'esame di matematiche e meccanica elementare sarà soltanto in iscritto.

A sensi poi del programma 3 ottobre 1868 i concorrenti che non provassero d'aver compiuti gli studi di geometria pratica, il disegno topografico e il computisteria, dovranno nel primo anno di corso studiare queste materie e sostenere gli esami presso il R. Istituto industriale di Torino.

È poi implicitamente dichiarato che il presente programma per gli esami suppone che gli alunni abbiano già lodevolmente sostenute le prove sulle materie indicate nella tabella C unita al regolamento 30 dicembre 1866 per il R. Museo industriale, e che, per conseguenza, possano immediatamente essere ammessi al *corso biennale* presso il R. Museo.

Cronaca Cittadina

** **Comizio agrario** *del circondario di Torino.* — Questa sera, venerdì, 22 gennaio, alle ore 8 precise, terza conferenza nel Palazzo Carignano, seguito del tema *La vegetazione e la produzione rurale*, relatore cav. Mussa.

** **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:

Quartetto dell'opera *Marta* del M. Flotow.

Partenza alle 3 da Piazza Castello.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
21 gennaio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	742,3	— 4,7	3,1	97	N debole	s. p. n.
9 a.	741,7	— 4,4	3,2	95	E debole	sereno
12	739,8	— 0,3	3,1	68	SO debole	sereno
3 p.	737,9	1,2	3,4	68	SO debole	sereno
6 p.	736,3	0,1	3,2	70	SO debole	ser. nuv.
9 p.	736,8	— 0,8	3,5	80	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 5,0 massima 2,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 22 — 3,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
22 gennaio 1869.

Nascere del Sole, ore 7 50 — passaggio al meridiano, ore 12 31 — tramonto, ore 5 12.

Nascere della **Luna,** ore 1 12 sera. — passaggio al meridiano, 8 21 sera. — tramonto, ore 2 53 matt.

Giorno della luna 11°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 21 gennaio 1869.

Ubertazzi Giovanni, d'anni 69, di Cuneo, regio impiegato in ritiro — Massaglia Giuseppe, id. 29, di Torino, impiegato nelle Regie Poste — Peyrone Maddalena nata Tasca, id. 49, di Carmagnola, sarta — Salussolia Giuseppina nata Viansson Ponte, id. 60, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 21 gennaio 1869.

Maschi 16, femmine 8 — Totale 24.

NOMINE DI SINDACI.
Provincia di **Novara.**

Agaro, Dejni Carlo — Agnellengo, Bono Giovanni Battista — Agnona, Fassò Giovanni — Agrano, Fortis Gio. Battista — Agrate con Conturbia, Julita Giovanni — Ailoche, Zorio Giuseppe — Alagna Valsesia, Stajmer Giuseppe — Albano Vercellese, Arborio Gattinara marchese Francesco — Albagno, Andreoli Giovanni Antonio — Alice Castello, Nigra geometra Nicolao — Aizate con Linduno, Vandoni Gaspare — Ameno, Agazzini conte Luigi — Andorno Cacciorna, Rappis Pietro — Antrona Piana, Lucio Giovanni — Anzino, Titoli Pietro — Anzola di Ossola, Talamoni Silvestro — Arà, Bogino Gaudenzio — Aranco, Manfranchini Giuseppe — Arboro, Nuvolone Giovanni — Arizzano, Giacobbe Luigi — Arola, Deagostino Giuseppe — Artò, De Alessandro Giulio — Asigliano, Fagnola Gio. Battista — Anzano, Brizio Giovanni — Anzate, Toni Marcantonio.

Baceno con Croveo, Zanotta Gius. Ant. — Balmuccia, De Bernardi Vittorio — Balocco, Ferragatta Romualdo — Bannio, Sperio Gius. — Barengo, Regaglia Bonino Franc. — Baveno, Razzini Luigi — Bei, Clerici Martino — Belgirate, Conelli Carlo — Bellinzago Novarese, Vandoni avv. Franc. — Benna, Carta Zino Antonio — Beura, Giana Giuseppe — Biandrate, Piazza Lorenzo — Bianzè, Terzago Carlo — Biena, Francioli Michele — Bioglio, Florio Giuseppe — Boca, Del Boca Isidoro — Boccioleto, Preti Giovanni Antonio — Bognanco (dentro), Possetti Giuseppe — Bognanco (fuori), Croppi Rocco — Bogogno, Sacco Giovanni — Bolzano, Scolari Gio. Battista — Borgo d'Ale, Drebertelli avv. Ludovico — Borgolavezzaro, Gregotti Giovanni — Borgomanero, Molli Ignazio — Borgo Sesia, Capellaro Giovanni — Borgo Vercelli, Zabarini Giovanni — Borriana, Benedetto Giovanni — Breja, Milanolo Giuseppe — Briga, Savojno Serafino — Briona, Clerici Luigi — Brisino, Leone Giacinto — Brovello, Delfino Vincenzo — Brusnengo, Perino Giovanni — Bugnate, Zanetti Gio. Battista — Buronzo, Brunetti Carlo — Buttogno, Bastellino Giov. Giacomo.

Calasca, Miretti Antonio — Caddo, Laveggi Tommaso — Callabiana, Nelva Ferrari Giov. Batt. — Calagna, Bona Giovanni — Caltignaga con Sologno, Maiasi Giuseppe — Camandona, Sogno Battista — Camasco, Comola Gio. Batt. — Cambiasca, Dordini Giovanni — Camburzano, Ferraria Giuseppe — Cameri, Micotti Gius. — Campello Monti, Guglianetti Pietro — Campertogno, Comolo cav. Pietro — Campiglia Cervo, Mosca Marco — Cannero, Giovanelli Gaetano — Cannobio, Carmine Bartolomeo — Caprezzo, Verazzi Francesco — Cardezza, Falcioni Pietro Antonio — Carcofaro, Giacometti Giacomo — Carcsana, Decarlini Matteo — Caresana Blot, Maliverni Ottavio — Carciago, Lorini Gio. Battista — Carisio, Varese not. Giuseppe — Carpignano Sesia, Cerutti Antonio — Carpugnino, De Stefanis Giuseppe — Casalbeltrame, Bertoldi Giovanni — Casale Corte Cerro, Capra Luigi — Casaleggio Novarese, Santini Melchiorre — Casalvolone, Gattarelli Paolo — Casanova Elvo, Fagano Giuseppe — Cascine San Giacomo, Forno avvocato Giuseppe — Castellazzo Novarese, Pellegrini Giov. — Castellengo, Spando Giacomo — Castelletto sopra Ticino, Barberi Giulio — Castelletto Villa, Useglio Giuseppe — Castiglione d'Ossola, Fetta Pietro — Cavaglià, Boffo Giovanni — Cavaglietto, Maggiotti Vittore — Cavaglio d'Agogna, Rinaldi Gius. — Cavaglio San Donnino, Bigotta Giacomo Antonio — Cavallirio, Caldorini Giov. — Cavandone, Cantova Giulio — Cellio, Bonini Giovanni — Ceppo Morelli, Samonini Giacomo — Cerano, Bonsi Giovanni Battista — Cerretto Castello, Maggio Pietro — Cerione, Zia Pietro — Cervarolo, De Gaudenzi Gaudenzio — Cervatto, Baila cav. Pietro — Cesara, Fiorentini Luigi — Chiavazza, Gamba Gio. Battista — Chignolo Verbano, Omarini Carlo — Cigliano, Clerico ing. cav. Giovanni — Cimamulera, Buratti avv. Pietro — Cireggio, Beltrami Ambrogio — Civiasco, Dellavalle Luigi — Colmo, Zanoletti Ludovico — Coiro, Guarri Carlo — Collazza, Conti Giuseppe Antonio — Collobiano, Balestreri Angelo — Comignano, Piscotto Carlo — Comnago, Motta Natale — Corciago, Aghina Carlo Giuseppe — Cossato, Motta Giuseppe — Cossagna, Massera Bernardo — Crava Gattugno, Guglielminetti Giovanni — Cravagliana, Ginotti Gio. Batt. — Craveggia, Borgnis Giuseppe Antonio — Cravegna, Cerini Luigi — Crescentino, Sella-Aymonino cav. Giuseppe — Cressa, Tana Gaudenzio — Crevacuore, Zaninetti Giovanni — Crevola d'Ossola, Morgantili Giulio — Crevola Sesia, Valenti Valentino — Croce Mosso, Torelli dott. Gio. Battista — Crodo, Scaciga della Silva avv. Francesco — Crosa, Almone Giuseppe — Crova, Garbasso cav. Giorgio — Crusinallo, Iorio Pietro — Cureggio, Bossi Andrea — Curino, Bardone Pietro — Cursolo, Minoggio Paolo — Cuzzago, Monti Giuseppe.

Daguento, Magistrini Gaudenzio — Desana, Todo Pietro — Dissimo, Balassi Gio. Battista — Divignano, Tosi Giovanni — Doccio, Zandi Andrea — Domodossola, Gentinetta Giovanni — Donato, Favario Gio. Battista — Dorzano, Guelpa Giuseppe — Druogno, Barbieri Giovanni Maria.

Esio, Petronini Giovanni.

Falmenta, Tiboni Stefano — Fara Novarese, Stoppani Francesco — Fimero, Cavalli dott. Federico — Flecchia, Vessiano Benedetto — Fobello, Falcione Carlo — Folsogno, Bonzani Pietro Antonio — Fomarco, Crosetti Luigi — Foresto Sesia, Bertoncini Francesco — Formazza, Della Ferrera Giuseppe Antonio — Formigliana, Ferraro Filippo — Fornero, Piana Giuseppe — Forno, Peretti Pietro — Fosseno, Calderara Martino.

Galliate, Martelli Ottavio — Garbagna Novarese, Mancino Bartolomeo — Gargallo, Cominazzini Claudio — Gattico, Malberti avv. Serafino — Gattinara, Patriarca Carlo fu Felice — Germagno, Batti Gottardo — Ghemme, Lucca Antonio — Ghevio, Agostinetti not. Luigi — Ghiffa, Ruffati Carlo — Ghiffenga, Peracino Felice — Gignese, Righini Desiderio — Gozzano, Ragazzoni Luigi — Graglia Biellese, Ferrero bar. Carlo — Graglia Piana, Picena Giacomo — Granozzo, Repossi Giuseppe — Greggio, Rossi Angelo — Ghislarengo, Delmastro Felice — Grignasco, Francioni dott. Giovanni — Guardabosone, Zandetti Gio. Agostino — Gurro, Patritto Francesco.

(Continua)

SERVIZIO INTERNAZIONALE.

A cominciare dal 20 corr. fu attivato un nuovo orario per la linea del Moncenisio.

Da Torino si parte alle 5 25 del mattino; e si arriva a

S. Michele	1 15 pom.
Ginevra	9 05 id.
Lione	9 25 id.

Parigi (col diretto da Macon) 6 55 ant.; omnibus 11 10 antim.

Dal Moncenisio il convoglio diretto arriva a *mezzanotte* a Torino.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 20 gennaio.

Presidenza **Mari.**

La tornata è aperta al tocco e 1/2.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sopra il riordinamento della amministrazione centrale e provinciale, e l'instituzione di uffici finanziari.

S'accordano congedi.

Sopra proposta della Commissione delle elezioni vengono convalidate le elezioni dei signori Papafava (collegio di Cittadella), Tamburi (Agnone), Cagnola (Martinengo).

La stessa Commissione ha riconosciuta la validità delle proteste che si sono elevate al collegio di Montevarchi contro la elezione dell'on. Ciccone.

Questa elezione è annullata ed il collegio dichiarato vacante.

Vacante è pure dichiarato il collegio 1° di Livorno, dove fu eletto l'onorevole Guerrazzi, che non era eleggibile per essere già deputato di un altro collegio.

MINGHETTI, a nome della sotto-Commissione, presenta la relazione sul bilancio passivo della guerra.

CANTELLI, ministro dell'interno, annunzia di avere già deposti sul banco della presidenza i documenti relativi al macinato. Spera che possano essere stampati e distribuiti in giornata.

CAMBRAY-DIGNY, ministro delle finanze, è dolente di non aver potuto fare altrettanto per non essere ancora debitamente coordinati tutti i documenti raccolti in proposito anche dal ministero delle finanze. Spera di potere dentr'oggi adempiere la promessa che ha fatto alla Camera.

Si riprende la discussione del progetto di legge per riformare l'amministrazione.

Ieri la discussione si è arrestata all'art. 11 di cui torniamo a riferire il testo:

« Art. 11. Il numero e le attribuzioni attuali dei ministeri non potranno mutarsi che per legge. »

A questo articolo vennero proposti due emendamenti.

Uno dell'onor. Guerzoni che consisterebbe nell'aggiungere all'articolo le parole « non esclusa la legge annuale dei bilanci. »

Ed il secondo dell'on. Crispi che consisterebbe nell'aggiungere all'articolo le parole che seguono:

« .... qualora il mutamento apporti un aggravio al bilancio.

« I ministri non avranno stipendio.

« Ogni anno nel bilancio sarà inscritta una somma da accordarsi a ciascun ministro a titolo d'indennità di rappresentanza ».

MELLANA dice che a proposito di questo articolo 11 non è il caso di parlare di spirito di partito.

Gli onor. Crispi e Minghetti sono d'accordo a combatterlo, e ciò basta a mostrare che non si tratta di partiti.

La proposta Guerzoni non è accettabile, perchè è superflua, e perchè revocherebbe in dubbio l'alta sovranità della Camera.

Quanto all'on. Minghetti, l'oratore dice che egli ha la *bosse* della negazione delle prerogative del Parlamento *(Si ride).*

Fu bensì una volta in cui l'on. Minghetti riconobbe alla Camera una prerogativa, quella di potere con un semplice voto esimersi dalla discussione del bilancio in esercizio.

Ma egli non osservò che appunto questa prerogativa non esiste e non compete a nessuna Camera del mondo, nè a quelle di America, nè alle inglesi.

MINGHETTI chiede la parola.

MELLANA. L'on. Minghetti espresse l'opinione che in materia di bilanci la Camera abbia la facoltà di rendere permanente il provvisorio affine di discutere una legge raccomandata dal Governo.

MINGHETTI. Io non ho mai detto questo.

MELLANA. Io del resto voglio la Camera forte; desidero alto il prestigio del potere esecutivo che si è depresso, come vediamo, per la ragione che non si volle applicare lo Statuto come doveva applicarsi.

Bisogna discutere i bilanci e per discuterli bisogna che all'azienda del tesoro presieda un uomo il quale non si preoccupi di politica, che non sia invaso da spirito partigiano, ma si limiti a studiare le condizioni del paese e intenda solo ai benefizi del suo ministero.

Conchiude insistendo perchè si provveda all'istituzione ed alla nomina di un ministro del Tesoro.

DIGNY, ministro delle finanze, dice che l'art. 11 fu inserito nel progetto per iniziativa del Ministero. Esso credette bene riservare alla Camera il diritto di certi mutamenti che il Governo talvolta non osa operare sopra la sua particolare responsabilità e che pure son necessari. Il Ministero però non insiste su questa sua proposta, e se ne rimette alla Camera.

BARGONI, relatore, dichiara che dal momento che il Ministero, che fu l'autore dell'art. 11, non vi insiste, la Commissione anch'essa non vi insiste.

CASTIGLIA vuol parlare per svolgere un suo emendamento all'art. 11.

PRES. gli fa osservare che dello svolgimento degli emendamenti si tratterà poi quando sia risoluta la questione di sopprimere o mantenere l'art. 11.

DEPRETIS dichiara che non avrebbe votato l'art. 11 come si legge nel progetto; ma giudica che qualche cosa bisogna sostituirvi.

Crede che bisogni in un qualche modo togliere la piaga funesta del vagabondaggio della burocrazia.

Propone che si lasci in sospeso ogni risoluzione sull'oggetto contemplato dall'art. 11, affinchè la Camera possa provvedervi più tardi.

MINGHETTI risponde all'onorevole Mellana che non gli è passato e non poteva mai passargli pel capo di credere che la Camera possa dispensarsi dalla discussione dei bilanci. Dice di avere anzi proposte due sedute al giorno appunto perchè i bilanci non si trascurino.

Dice di non avere, circa la nomina dei ministri, sostenuta mai altra teoria se non questa che gli pare l'unica vera: che la Corona abbia diritto di nominare quali e quanti ministri le piaccia e che alla Camera competa solo di discutere dei fondi che queste nomine di ministri rendessero necessari e di concederli ed anche di negarli come più le piaccia.

CASTIGLIA svolge un suo emendamento inteso a stabilire che i ministri dimissionari non possano più far nomine di nuovi funzionari, e che le nomine da essi proposte prima di rassegnare le dimissioni non ancora registrate si tengano come non avvenute.

MENABREA crede inutile inserire nella legge l'emendamento Castiglia, od una disposizione equipollente al medesimo, non avverandosi mai il caso a cui esso emendamento si riferisce.

L'art. 11 rimane ritirato.

La disposizione proposta dall'onorevole Castiglia è respinta.

Si passa a discutere l'articolo 12 del progetto.

Eccone il testo:

« Art. 12. Gli uffizi ministeriali sono ripartiti in divisioni a norma e per ragione della materia che trattano.

« La distribuzione delle materie è fatta con decreto del ministro. »

DE LUCA, CATUCCI ed altri propongono che dopo la parola *trattano* si aggiungano quest'altre: « il numero delle divisioni non potrà eccedere quello che ora esiste. »

BARGONI relatore, non accetta questo emendamento.

Non lo accetta perchè la Commissione intende che in taluni ministeri vi abbiano da essere tante divisioni quante sono le materie.

Parlano sulla questione gli onorevoli Pescatore, Mellana, Depretis ed i ministri della pubblica istruzione e dell'interno.

La Camera votà approvando l'art. 12 del progetto della Commissione.

Segue la discussione dell'art. 13 così formulato:

« Art. 13. Per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, possono essere creati nei ministeri con carattere permanente o temporario, uffici tecnici speciali, quando l'indole rigorosamente tecnica della materia e la sua importanza lo esigano. »

A questo articolo sono proposti vari emendamenti e fra gli altri uno anche del Ministero.

BERTOLÈ VIALE, ministro della guerra, prega la Camera a rinviare la discussione di questo articolo a dopo le interpellanze per la ragione dell'ora tarda e perchè il Ministero avrebbe parecchie osservazioni da fare in proposito.

In seguito ad osservazioni dell'on. De Luca, il Presidente del Consiglio appoggia la preghiera fatta dal Ministro della guerra.

La continuazione della discussione è rinviata a dopo le interpellanze.

La seduta è levata a ore 5 1/2.

Domani Comitato privato alle 11 e seduta pubblica alle ore 2.

La Camera il 16 corrente accordò congedo ai seguenti deputati: Mongenet, per quaranta giorni — Finocchi, 8 giorni — Sanminiatelli, 8 giorni — Danzetta, 5 giorni — Carazzolo, 6 giorni.

Ci duole che l'on. Mongenet debba anche in questa importantissima occasione, come in quasi tutte le altre, lasciare il collegio d'Ivrea privo di rappresentanza quasi fosse vacante.

Sappiamo che la Corte d'assisie di Napoli ha condannati, quali autori e complici nella falsificazione di un biglietto da L. 500 a penna i nominati:

Gallone Vincenzo ad anni 7 di reclusione.

Inglese Luigi ad anni 4 della stessa pena.

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

19 *gennaio.*

La vasta sala *des Etats* al Louvre s'è aperta ieri alle 2 innanzi all'Imperatore.

Le artiglierie al di fuori annunziavano a tutta Parigi che la Francia officiale rappresentata da un uomo entrava al palazzo Nazionale per far udire la parola del Governo innanzi ai rappresentanti di un popolo.

È da un pezzo che in Francia non si fa nulla senza e cannonate.

L'Imperatrice, in abito azzurro, è entrata la prima col figlio. Il Principino si fa grande e saluta con garbo quando sente gli applausi dei deputati. Il Principe cugino mosse incontro all'Imperatore che lo salutò e gli strinse la mano prima di salir al trono preparatogli, guardando di sottecchi ai deputati e sorridendo, come volesse dire: « scusate, faccio questo saluto d'obbligo e poi sono da voi. »

L'Imperatore dovette fermarsi alquanto prima di poter leggere il discorso. Aveva già cominciato a tirar il fiato per aprir la lettura quando una cannonata al di fuori fece tremare i vetri e gli interruppe la parola sulle labbra. Brutto *introibo* ad un discorso che doveva esser tutto pacifico. L'eco delle cannonate fu alfin fatto cessare e l'Imperatore lesse allora con una voce forte ed intuonata il suo discorso. Tre volte fu applaudito, quando disse che in ogni evento lascierebbe indiscusse e rispettate le costituzionali franchigie, quando concesse una speranza di pace, ed in ultimo quando dichiarò che da vent'anni egli è tutto per la Francia.

Ma quando parlò degli armamenti fatti, dello stato armato in cui è posta la Francia ed in cui deve conservarsi, quantunque l'Imperatore abbia, come i vecchi comici, insistito sulla frase e guardato i deputati, quantunque un zelante tra i zelantissimi, il signor De Cassagnac abbia battuto palma a palma, pure l'uditorio restò freddo ed impassibile.

Perchè tante armi, perchè tanti soldati al consolidamento della pace?

Tutta Parigi commenta ora il discorso imperiale. È la pace? È la guerra? La Borsa fa 20 cent. di ribasso, si annunzia che la sessione sarà breve ma violentissima, che si faranno dai deputati dell'opposizione interpellanze vivissime al Governo sugli affari Lacy-Guilloo, Réunion, Baudin: Jules Favre minaccia di condurre l'Algeria al Corpo Legislativo.

Si sperava un'amnistia sui delitti di stampa, non è venuta.

Si sperava parlasse della questione romana, non se ne parlò.

Si sperava si parlasse della Spagna, e si fece il volo delle rondini.

Si sperava si parlasse della responsabilità ministeriale e si tacque.

Si sperava che si parlasse un po' più di libertà nazionale ed un po' meno di responsabilità personale.

Il discorso non è *ni poisson, ni oiseau*; piace a sentirlo, non dispiace alla prima lettura, scopre il fianco a tutti gli attacchi, a tutti i commenti quando lo si rilegge.

Mi chiederete: « è piaciuto? » Quelli che vedono nell'Imperatore la Francia, ne sono entusiasmati, quelli che vedono la Francia nelle sue instituzioni, nel suo commercio, nella sua letteratura, nella sua libera stampa, non sono sorpresi, nè soddisfatti del discorso imperiale.

Del resto, chi s'illude ancora sulle parole di circostanza che aprono un'assemblea?

Si vede tutto dietro alle lenti verdi; ma rotte o sparite le lenti, resta la nazione diffidente, mal sicura, esposta ad ogni istante ai malcontenti della gran classe operaia, indecisa tra guerra e pace, tra sicurezza e timore.

L'Imperatore porta discretamente i suoi 60 anni; è però notevolmente imbianchito.

Questa sera c'è ballo all'*Hôtel de ville*.

CORRIERE DEL MATTINO

IL LIBRO AZZURRO.

Qualche giorno fa e precisamente alla dimane del discorso imperiale, un nostro lettore ci scriveva facendoci osservare che l'Imperatore nel suo discorso non aveva parlato dell'Italia nemmanco per isbaglio.

Tanto meglio! volevamo rispondere noi al nostro lettore, siamo assai più contenti quando non parlano di noi che quando ne discorrono come son usi a Parigi. Ma il *libro azzurro* venne ad interromperci sulla penna la nostra risposta.

Il *libro azzurro* tocca dell'Italia, il debito pontificio; sgraziatamente accennando alle cose nostre non si mettono in discussione che i nostri debiti.

Riportiamo le parole del dispaccio:

« Circa il debito pontificio, gli sforzi fatti per sospendere gli effetti della Convenzione, non furono che un'occasione pel Gabinetto di Firenze di affermare altamente la sua ferma volontà di far rispettare gl'impegni assunti; ed il Parlamento associossi alle dichiarazioni del Ministero con un'energia che fu riguardata come una incontestabile testimonianza della pacificazione degli animi. »

Queste parole sono serie, ma serie assai! Se v'è un patto segnato tra il Ministero attuale e la Francia, la nazione non lo sa, ma lo suppone. La Convenzione, non rispettata dalla Francia, che tiene le sue truppe a Roma, obbliga solo dunque l'Italia? Se il Governo dicesse qualche parola in riguardo, crederebbe forse di fare una sconvenienza od un'imprudenza?

Intanto il Ministero spieghi che voglia mai dire il Libro Azzurro quando accenna alla sua ferma volontà di far rispettare gl'*impegni assunti* dall'Italia, mentre i Francesi sono in permanente violazione di questi reciproci *impegni*.

—

Ieri era l'autorità comunale di Caselle che voleva rettificare qualche parola da noi detta sulla sua presenza, o per meglio dire sulla sua mancanza in Caselle nel dì funesto in cui accaddero i torbidi sul macinato, oggi è il questore di Torino che ci scrive rettificando la rettificazione del Corpo municipale di Caselle, scrivendoci che le guardie di S. P. colà spedite erano solo *due*.

A questo punto noi abbiam finito per convincerci di una cosa sola, cioè che Governo, carabinieri, guardie di sicurezza, ecc., abbiano perfettamente e pienamente ragione; i soli che abbiano tutti i torti sono quelli che osarono protestar contro il macinato e pigliarsi le busse, quello poi che è più degli altri imperdonabile è il disgraziato che andò all'altro mondo. Viva adunque il macinato e chi ce lo regalò!

—

Nell'articolo sulla *Questione sociale*, da noi inserito nel giornale di lunedì scorso, abbiamo accennato come a Villafranca Piemonte la tassa sul macinato si esige da agenti governativi muniti di *revolver*.

Ora quell'egregio signor sindaco ci scrive che la tassa colà non si esige nè con *revolver*, nè senza *revolver*, che anzi, non si è ancora nemmeno tentato di esigerla, e così sia. Si sono bensì presentati dei commissari governativi ma, con una compiacenza singolarissima, se ne andarono con Dio com'eran arrivati, trovando più corta la via dell'andata che quella della venuta.

—

Riceviamo da Firenze la notizia che per l'udienza 11 febbraio 1869 di quella Corte di cassazione, venne chiamato a discussione il ricorso presentato dal Demanio nazionale contro la sentenza 18 agosto 1868 della Corte d'appello di Firenze, la quale nella causa dell'Arca di S. Antonio dichiarò non soggetti a conversione i beni immobili delle fabbricerie.

Vi ha il presentimento che al Demanio sia per toccare la sorte che ebbe il Fisco nel procedimento stato iniziato contro monsignor Paoletti, vescovo di Montepulciano.

—

È affare fatto, la conferenza è finita.

L'ambasciatore ottomano è stato autorizzato dal suo Governo a firmare il protocollo diplomatico.

Non manca che l'adesione del rappresentante della Grecia e poi la questione d'Oriente è irremissibilmente decisa.

Il conte Walewski è l'incaricato di portar ad Atene le decisioni del Congresso.

Quando la Grecia non volesse trovarle di proprio aggradimento, sembra che le potenze siano d'accordo nel lasciare alla Francia tutto l'incarico di fargliele aggradire.

—

Il 19 corrente ebbero luogo al Senato ed al Corpo legislativo di Francia le prime sedute della nuova sessione. I presidenti Troplong e Schneider fecero i loro discorsi d'occasione.

Si annunzia un'interpellanza sugli affari della Grecia.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 21 Gennaio.

La Camera riunita in comitato continua la discussione della legge concernente i cittadini residenti all'estero in distretti consolari aventi giurisdizione contenziosa.

Discutonsi lungamente gli articoli che recano una tassa sovra i detti cittadini; giudicata, come viene proposta, quale tassa progressiva.

Si discutono pure gli articoli riguardanti la facoltà che si vorrebbe concedere agli agenti consolari della colonia, di imporre centesimi addizionali. Questo punto viene vivamente contestato.

Seduta pubblica.

Cambray-Digny presenta undici progetti di legge.

Fra questi i seguenti per maggiori spese:

Bilancio speciale Veneto L. 788,123.

Spese funerali Rossini L. 6,450.

Pagamento guarentigia sui Canali Cavour lire 10,000,000.

Nuovo osservatorio astronomico di Firenze lire 106,820!!

Restauro archivio generale di Venezia L. 62,178!!!

Affrancamento servitù pascolo Piombino 198,000 lire.

Edifizio a Sampierdarena per preparazione sale pastorizio L. 125,000.

Fra i progetti presentati vi è pur quello della fusione della Banca Nazionale con quella Toscana.

Torrigiani riferisce sulle petizioni relative al macinato, proponendo di inviarle agli archivi.

Sospendesi invece di prendere ogni deliberazione fin dopo le interpellanze.

Ferrari muove le interpellanze sul macinato; lamenta che i documenti presentati dal Ministero sieno insufficienti, constata che mentre l'agitazione continua nelle provincie, altra parte della popolazione sta tranquilla attendendo l'esito di questa discussione.

I documenti tacciono di questi fatti; chiede notizie precise degli avvenimenti, quanti sono i morti, quanti i feriti, quanti gl'imprigionati.

La responsabilità del sangue versato, dice l'oratore, spetta a coloro che una legge la quale poggiava sui contatori convertirono in legge di macinato uso governi da medio-evo, applicandola con ingiustizia e parzialità, dove con eccessiva durezza, dove con eccessiva condiscendenza, manifestandosi così il Governo ad un tempo stesso debole e violento; scongiura infine il Ministero di dichiararsi apertamente sovra i fatti avvenuti e sovra i provvedimenti che intende prendere.

Torrigiani comincia il suo discorso biasimando il modo usato dal Ministero nell'interpretare ed attuare la legge.

Censura gli abusi della stampa dei vari partiti eccitatrice alla violazione delle leggi, come pure i magistrati che non procedettero in tempo. Dice che la legge che si applica non è quella che fu votata.

Oliva interpella sulla soppressione dei giornali nell'Emilia. Censura il Ministero Pubblico e il gen. Cadorna per gli atti che dice incostituzionali. Protesta contro le offese che reputa fatte alla libera stampa.

Miceli parla pure nello stesso senso a riguardo della soppressione di un giornale di Bologna ed all'arresto dei redattori.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Parigi, 20 *gennaio* (notte).

Oggi Lavalette ricevette Burlinghame.

Al Corpo legislativo, Bethmont presentò un'interpellanza circa gli avvenimenti dell'isola della Riunione.

Il *libro giallo* distribuirassi domani.

Berlino, 20 *gennaio*.

La *Corrispondenza provinciale* esprime la ferma fiducia che il conflitto greco-turco verrà appianato.

Non dubita dell'adesione della Grecia e fa rimarcare il felice significato di un accordo così cordiale e rapido fra tutte le potenze. Circa il discorso di Napoleone, dice che l'impressione prodotta dalle parole pacifiche dell'Imperatore sui rappresentanti della nazione, è una nuova prova che il popolo francese trovasi d'accordo colla politica pacifica del Governo imperiale.

Altra da Berlino, 20 *gennaio*.

Parecchi giornali annunziano che il *Reichstag* nelle sue prime sessioni occuperassi non solo della convenzione conchiusa col Baden circa il servizio militare, ma altresì d'altre convenzioni simili da conchiudersi colla Baviera e col Wurtemberg.

Parigi, 21 *gennaio*.

Il *Journal officiel* annunzia che la conferenza ha tenuto ieri la sesta seduta.

Vienna, 21 *gennaio*.

La *Nuova stampa libera* dice:

Se la Grecia ricusasse d'aderire alle decisioni della conferenza, questa riunirassi nuovamente per assicurare l'esecuzione delle sue decisioni e per impedire un conflitto. Le potenze sarebbero disposte di lasciare alla Francia la cura di questa eventuale esecuzione.

Parigi, 21 *gennaio*.

La Conferenza firmò ieri il protocollo.

Pietroborgo, 21 *gennaio*.

Il *Giornale di Pietroborgo* smentisce le informazioni dei giornali di Vienna circa i colloquii del principe Alessandro d'Assia.

Fatti Diversi

Ricchezze Italiane. — Da qualche tempo una corrispondenza da Londra alla *Riforma* annunziava la costituzione in quella città d'una potente società *anglo-italiana* per la ricerca e la estrazione del petrolio nelle provincie settentrionali d'Italia, notizia che fu riprodotta da tutta la stampa.

Quella notizia era vera, ma inesatta in questo, che invece che nelle provincie settentrionali, l'azione della nuova società si eserciterà di preferenza nelle provincie meridionali italiane.

Egli è Tocco-Casauria negli Abruzzi che resterà il centro primo d'operazione, Tocco la cui formazione petrolifera è ormai celebre, perchè illustrata dai maggiori scienziati italiani e stranieri. E Tocco deve e dovrà un tanto beneficio, e con lui le provincie abbruzzesi e l'intera Italia, ad un nostro veneto intraprendente, ben noto specialmente nella sua città nativa.

La compagnia in parola si denomina *Laschi Petroleum Company limited*, denominazione che si dice tutto.

È il signor Maurizio Laschi di Vicenza, un ricco, indefesso negoziante, il quale senza badare a spese, a difficoltà, a pericoli, aumentati specialmente dal brigantaggio, attivò, il primo, nel piccolo paese abbruzzese l'estrazione del petriolo naturale mercè profondi fori artesiani. Questo suo coraggio, questa sua perseveranza ottengono oggi il meritato premio.

Soci del signor Laschi poi sono, oltre a suo fratello l'ingegnere Giacomo Laschi, intraprenditore dell'opere pubbliche, ricchi inglesi; l'ingegnere tecnico è un individuo notissimo agli industriali, e ai costruttori di ferrovie. È questi il signor Marmont, il quale oltre all'aver costruito migliaia di chilometri di ferrovie ed essere ispettore di varie linee, è conosciuto fra i migliori ingegneri delle miniere.

Coltivazione dello zuccaro in Italia. — Un corrispondente della *Perseveranza*, parlando della Società italiana di coltivazione coloniale, la quale acquistò una possessione di 720 ettari per 42,500 lire, scrive da Brindisi ai 13 di gennaio che fra una trentina di giorni si porrà mano al taglio della prima piantagione di zuccaro fatta per mero esperimento. La vegetazione di queste piante, quantunque messe in tempo non opportuno e non tutte colla medesima perizia, è riuscita sorprendente, e se il frutto corrisponderà se ne potrà intraprendere la coltivazione su vastissima scala.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

19 *gennaio*. — Ad eccezione del frumento che aumentò di 25 cent. per ogni ettolitro, del resto non vi è gran variazione nel prezzo degli altri generi agricoli. In questa settimana però vi fu qualche vendita di più, ma il mercato tuttavia non presenta ancora quel movimento da cui era prima animato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

1600 dop.decal.		Frumento	L.	22 80	l'ettolitro.
1360	»	Barbariato	»	17 30	id.
250	»	Segala	»	15 70	id.
1600	»	Meliga	»	11 15	id.
900	»	Formentone	»	8 90	id.
380	»	Miglio	»	10 50	id.
1200	»	Riso	»	33 90	id.
200	»	Fagiuoli	»	19 20	id.
500	»	Orzo	»	13 85	id.
150	»	Avena	»	9 20	id.
600 mir.		Castagne secc.	L.	1 95	il miriagr.
800	»	Pomi di terra	»	1 —	id.
3000	»	Canapa	»	8 —	id.

Prezzo del pane.

Pane	1ª qualità	L.	0 48	il chilogr.
—	2ª idem	»	0 45	id.
—	3ª idem	»	0 40	id.
—	4ª (bruno)	»	0 29	id.

Prezzo delle paste.

Paste	1ª qualità	»	0 68	id.
—	2ª idem	»	0 60	id.
—	ordinarie	»	0 47	id.
—	uso di Genova	»	0 82	id.
Carne di vitello		L.	1 35	id.
—	bue	»	1 25	id.
—	rottame		1 08	id.

Borsa di Genova — 21 gennaio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 90 a 56 95.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per fine mese a 78 85.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1790 a 1785 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 354 50.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate a 418.

Francia lettera a 105 3/4, denaro 105 3/8.

Londra a vista 26 62, a tre mesi 26 38.

Marenghi in contanti 21 14, 13, e per fine mese 21 15, 16.

Borsa di Milano — 20 gennaio 1869.

La Rendita non può sortire dal marasmo in cui trovasi da parecchi giorni perchè gli ultimi ribassi hanno scosso affatto la fiducia nell'aumento.

La Rendita durante tutto il mattino si tenne da 57 a 57 05 fine corrente. In Borsa giunto il corso d'apertura di Parigi in aumento di cent. 32 non fece nulladimeno che alzarsi debolmente a a 57 1/2.

Il Prestito 1866 era sostenuto a 79 in partita.

Si pagarono le azioni Meridionali 333 e le relative obbligazioni a 161.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a 418 1/4.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 10 a 21 08.

Il Francia da 105 65 a 105 40 a vista.

Il Londra da 26 42 a 26 36 a tre mesi.

Il Francoforte a 222 1/2 a tre mesi.

Alla sera dietro il ribasso di cent. 30 recatoci da Parigi sulla Rendita italiana in confronto del corso d'apertura, indietreggiò qui pure a 57 fine corr. ed il Prestito a 78 90.

I 20 franchi valevano da 21 11 a 21 12 fine mese e 21 09 pronti.

Parigi, 21 *gennaio*.
(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	— 70 15
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 54 30

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 465 —
Obbligazioni id.	— 238 —
Ferrovie Romane	— — —
Obbligazioni id.	— 117 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 49 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 152 50
Cambio sull'Italia	— 5 1/2
Credito mobiliare Francese	— 276 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 416 —

Vienna, 21 *gennaio*.

Cambio su Londra	120 60

Londra, 21 *gennaio*.

Consolidati Inglesi	93 1/8

Parigi, 21.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 1 1/3, nei biglietti 4, nel tesoro 1 1/10. — Diminuzione nel portafoglio 18 2/3, nelle anticipazioni 4/5, nei conti particolari 14 1/2.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 20 gennaio 1869.

Organzino	colli	12	peso	995 01
Trama	»	3	»	225 76
Greggie	»	6	»	220 68
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		21		1441 43

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 348.

LIONE, 20 *gennaio*. — Gli affari in sete piuttosto calmi. Prezzi senza variazione.

Oggi passarono alla Condizione 35 balle organzini, 32 balle trame, 31 balle greggie, pesate 18 balle. — Peso totale 9,702 chilogrammi.

LIVERPOOL, 20 *gennaio*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Middling Orleans 11 5/8 *d.*; Fair Dhollerah 9 3/8 *d.*; Fair Bengal 7 7/8 *d.*

Orleans lontani 11 5/8.

MANCHESTER, 19 *gennaio*. — I filati furono fermissimi, i shirtings ebbero invece un leggero ribasso.

NUOVA YORK, 19 *gennaio*. — Cotone Middling Upland 29 cents.

Oro, 135 3/8.

FILADELFIA, 19 *gennaio*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 35 cent.

AVANA, 15 *gennaio*. — Zuccaro terroso, n. 12, 8 1/2 reali per arroba, costo e nolo.

Cambio su Londra 17 0/0 di premio; sopra Parigi 3 1/2 0/0. Noleggi per il Canale a ordini 45/- per tonn. (*Sole*).

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
22 gennaio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 56 97 1/2 85 85 85 (56 87 1/2) 56 90 57 56 90 (56 90).

Corso legale 56 90.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. P. 79 35 30 25.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Serie di undici 446 50.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 427 50 427 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 342 340 340 338 50.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. oro 417 50 418 417.

Obbligazioni ferr. meridionali C. d. m. in c. 163 25.

Pezza d'oro da L. 20, 21 12 a 21 07.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Il mercato di Parigi senza spiegar aumento da qualche giorno conserva però una certa fermezza, alla quale se si dovesse solo aver riguardo si direbbe che i timori sull'avvenire vanno ogni giorno scemando; ma noi persistiamo a credere che se non fosse dell'opera che spiegano i sindacati che si trovan molto impegnati e che hanno bisogno di collocare dei titoli, i valori non potrebbero reggersi ai prezzi attuali; quanto non succede oggi potrà succedere domani, e il ribasso sarà più grave e più serio; perciò prudenza, prudenza.

Da noi preoccupati dell'esito che potrà derivarne dalle interpellanze sul macinato si è più che mai incerti e sempre deboli.

La Rendita era stamane costantemente offerta a 57, 56 95 p. c. e fine mese e non aveva che rari compratori a 56 90; anzi qualche partita andò ceduta a 56 85 in fin di Borsa.

Il Prestito naz. ricercato p. c. e fine mese 78 90, 79, gli sp. sempre più scarsi si pagavano da 79 25, 79 40.

Banca naz. 1780 1785 cont., 1790 1787 50 fine mese.

Canali Cavour 341 340 deboli.

Az. Banca sconto in continuata debolezza 146 145 50.

Obbl. Regia tabacchi off. 417 50 in oro.

Negli altri valori niuna variazione da ieri.

Oro 21 10 08.

BORSA DI PARIGI — 20 gennaio 1869.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	92 7/8	93 —
3 0/0 Francese	»	70 12	70 05
5 0/0 Italiano	»	54 22	54 25
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	275	277 —
Azioni delle ferrovie.			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	468 —	465 —
Romane	»	— —	— —

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera: *Un ballo in maschera* — *Passo a tre.*

Alfieri — *Riposo.*

Rossini (ore 7 1/2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La nora e la madona.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Il sentiero ritrovato ossia il ritorno alla retta via.*
Serata a beneficio della prima attrice giovine Annina Zanon.

Balbo (ore 7 1/2) — *Esercizi equestri della Compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868*
Tutte le Domeniche e Giovedì recita di giorno.

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *La Traviata, vaudeville* — Ballo *La bella ed il mostro.*
Tutte le domeniche e Giovedì recita di giorno.

Strada ferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione avendo fissato il dividendo del secondo semestre 1868 in L. 7 caduna azione, li signori azionisti potranno riscuoterlo portando i loro titoli accompagnati da relativa distinta per ordine numerico alle ditte Giuseppe Malan e Comp., via Ospedale, 5, principiando col giorno 25 gennaio 1869.
328

SEMENTE BACHI

annuali verdi, Giapponesi

della Società CHIAPELLO GOLETTI (Camera di Commercio ed Arti di Cuneo) presso G. E. CERRUTI, Piazza Vittorio, 14, Torino. 139

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione del 30 gennaio 1869. Contro Vaglia Postale di **lire 16** si spediscono in piego raccomandato. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 1,250.

Si vendono all'ufficio di **Bovè Francesco**, Commissionario in fondi pubblici, via Barbaroux, N. 2, Torino. 181

Da mutuare

LIRE CINQUANTAMILA

Dirigersi franco G. Molina, caffè Montebello, Torino. 219

SEME BACHI

La ditta ***RICARDI ed ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 273

L'Assemblea Generale degli Azionisti del

BANCO DI SCONTO E DI SETE

avrà luogo in una sala **del Palazzo Madama** (e non nella sala della *Borsa*) **il 26** gennaio a **mezzogiorno.**

GRANDE SORPRESA

SEDIE A MUSICA che suonano varie arie coll'azione del sedervisi sopra. — Riescono di adornamento e di bell'effetto in qualunque sala.

Dirigersi alla ditta fratelli ***Galli***, via Barbaroux, 6, 1° piano, Torino. 283

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA		QUALITÀ SOPRAFFINA
1/2 libb. fr. 2 50		libb. 1 fr. 10 50
1 » » 4 50		» 2 » 18 —
2 » » 8 —		» 5 » 38 —
5 » » 17 50		» 10 » 62 —
12 » » 36 —		
24 » » 65 —		

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa BARRY DU BARRY e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco e gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

CURA N. 51,436 — Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNUCCA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Cosola, Ceresole, Zo, Alloatti e figli, Bonzani, Bertone, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini, Origlia, Davide, vedova Rigazio e figlio, Vecchies, Capurri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Secco fratelli. — *Cuneo*, Forneris, Androini. — *Chivasso*, Ciara. — *Como*, M. Piadeni, Magni. — *Cremona*, Feraboli. — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini. — *Fossano*, Garbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini. — *Ivrea*, Méthier. — *Lodi*, Meroni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza*, Mazzola. — *Novi*, S. Bajardi. — *Novara*, Jacometti, Semaglino. — *Piacenza*, Zancani, Martelli, — *Pinerolo*, Badariotti farmacista. — *Stradella*, Sabbia. — *Susa*, Brovia, Foresiè. — *Tortona*, Ferr. — *Vercelli*, Ferri. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giorgio, Bertolino. — *Dogliani*, L. Cova. — *Ciriè*, G. Graglia. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Saluzzo*, Ferrero. — *Intra*, cav. Aloisetti. — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti.

Non più freddo nè umidità ai piedi

Le solette brevettate in crine Lacroix guarentiscono i piedi dal freddo e dall'umidità e gli mantengono il loro calore naturale, si adattano a qualunque dimensione di scarpa, osservando che la parte del crine deve toccare il fondo della scarpa. Per uomo L. **1 50**, per donna L. **1 25**. — Coll'aumento di cent. 25 al paio si mandano franche di posta in tutto il Regno, pregando d'indicare la lunghezza del piede. — Rivolgere le domande a CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1. 2bis

NUOVA PUBBLICAZIONE
DELLA SOCIETÀ L'UNIONE TIPOGR.-EDITRICE TORINESE
TORINO (già Ditta Pomba e C.) NAPOLI (Deposito)
Via Carlo Alberto, N. 33. *Strada Fiorentini, N. 26, p. 3°*
COEDITORI
Firenze: Fratelli BOCCA — **Milano:** G. BRIGOLA, Librai-Editori.

L'ARTE IN ITALIA

RIVISTA MENSILE DI BELLE ARTI

Direttori: cav. **LUIGI ROCCA** e cav. **C. F. BISCARRA**
colla collaborazione di molti Artisti e Letterati Italiani

Ogni mese un numero composto di due fogli di testo in-4° grande, a due colonne, edizione di lusso, con copertina elegante, varie incisioni intercalate nel testo e tre tavole grandi separate, eseguite all'acquaforte, incisione e litografia, lavori di valenti artisti.

PREZZO: Anno L. **36** — Semestre L. **18** — Trimestre L. **9**.

Le associazioni si ricevono presso gli Editori suddetti e presso tutti i Librai d'Italia.

E pubblicata la dispensa di *GENNAIO*. 115

Non più capelli bianchi nè tinture nocive

EAU DE CYTHÈRE

MERAVIGLIOSA SCOPERTA — **Henry e C., di Parigi**

Quest'acqua scoperta da uno dei migliori chimici di Parigi, *ritorna il colore naturale o primitivo ai capelli, favoriti e mustacchi*, dopo otto o dieci frizioni, senza macchiare nè la pelle nè la biancheria. È sopratutto raccomandata per la sua *innocuità* e *facilità d'impiego*. Basta bagnare la *capigliatura* e la *barba* il mattino o la sera frizionandola con uno spazzettino fino a che si otterrà gradatamente il colore, il che non *ritarda 10 giorni*. — Costa **Fr. 10** al flacone.

Agente generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, N. 10, in Milano. — Unico deposito in Torino presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1. — *Contro vaglia postale spediscono l'Eau de Cythère in ogni città o borgata.* 6

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 16 gennaio 1869.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA *dal 1 gennaio al 16 gennaio 1869*	Firenze	1,372,855	580,932	1,953,787
	Genova	4,921,162	258,849	5,180,011
	Milano	2,673,304	241,898	2,915,202
	Torino	1,324,442	557,089	1,881,531
	Venezia	443,950	113,500	557,450
	Alessandria	175,133	99,161	274,294
	Ancona	447,062	74,250	521,312
	Ascoli-Piceno	37,798	10,909	48,707
	Bari	559,192	67,150	626,342
	Bergamo	140,313	96,204	236,517
	Bologna	905,134	120,076	1,025,210
	Brescia	147,626	161,897	309,523
	Carrara	145,010	21,229	166,239
	Chieti	96,005	32,539	128,544
	Como	176,393	14,591	190,984
	Cremona	60,325	86,996	147,321
	Cuneo	74,420	25,437	99,857
	Ferrara	356,524	8,960	365,484
	Foggia	74,437	16,900	91,337
	Forlì	55,974	18,268	74,242
	Lecce	93,624	123,119	216,743
	Lodi	27,507	56,803	84,310
	Macerata	24,685	26,634	51,319
	Mantova	6,550	3,056	9,606
	Modena	83,917	115,042	198,959
	Novara	76,284	97,117	173,401
	Padova	84,456	179,964	264,420
	Parma	118,752	55,890	174,642
	Pavia	106,288	109,834	216,122
	Perugia	305,781	12,363	318,144
	Pesaro	161,771	3,615	165,386
	Piacenza	201,985	51,619	253,604
	Porto Maurizio	41,815	50,719	92,534
	Ravenna	171,751	20,982	192,733
	Reggio nell'Emilia	75,349	112,016	187,365
	Salerno	134,642	14,680	149,322
	Savona	193,596	8,824	202,420
	Teramo	53,153	51,900	105,053
	Udine	132,340	55,542	187,882
	Vercelli	188,967	77,474	266,441
	Verona	76,756	100,668	177,424
	Vicenza	25,095	27,572	52,667
	Vigevano	65,349	47,256	112,605
	TOTALE	16,577,472	4,009,524	20,586,996
QUINDICINA *dal 28 dicembre 1868 al 9 gennaio 1869*	Napoli	2,291,061	602,242	2,893,303
	Palermo	918,646	411,009	1,329,655
	Aquila	70,906	45,321	116,227
	Avellino	10,488	41,989	52,477
	Cagliari	560,396	130,897	691,293
	Caltanissetta	169,523	13,028	182,551
	Catania	378,639	13,500	392,139
	Catanzaro	380,991	65,116	446,107
	Cosenza	53,600	23,526	77,126
	Girgenti	146,585	116,434	263,019
	Messina	947,283	72,143	1,019,426
	Reggio di Calabria	218,376	146,775	365,151
	Sassari	123,947	91,628	215,575
	Siracusa	267,047	18,175	285,222
	Trapani	44,095	57,820	101,915
	Benevento	»	912	912
	Caserta	»	»	»
	TOTALE GENERALE	23,159,055	5,860,039	29,019,094

145

FABBRICA DI LETTI IN FERRO
D'OGNI GENERE

di **pagliericci elastici** in varie forme, **tessuti in cotone** ed in **filo** per **materassi e tende**, come pure **tessuti elastici** per **calzatura** per il consumo dei **Calzolai**. — Tiene pure Deposito di **lane e crini** per **materassi**, tanto all'ingrosso come in dettaglio, presso **WEBER ENRICO.**

DEPOSITO Corso a Piazza d'Armi, N. 12, casa Spurgazzi.
FABBRICA Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria.

TORINO 24

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Avviso

In tornata ordinaria d'oggi il Consiglio Superiore ha fissato in L. 110 per azione il Dividendo del secondo semestre 1868, delle quali sole L. 10 saranno pagate agli Azionisti, restando le rimanenti L. 100 trattenute in pagamento della terza ed ultima rata del versamento a saldo sulle azioni, come da circolare 1° aprile 1868. A coloro che avessero anticipato il pagamento di detta rata sarà rilasciato un mandato suppletivo.

I signori Azionisti sono prevenuti che dal giorno 6 febbraio prossimo, si distribuiranno presso ciascun stabilimento della Banca i relativi mandati dietro presentazione dei certificati d'azione.

Tali mandati potranno esigersi a volontà del presentatore presso qualunque degli stabilimenti della Banca.

Firenze, 20 gennaio 1869.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
di Alessandria

AVVISO D'ASTA

Il pubblico è avvisato che nel giorno 4 febbraio 1869, alle ore 11 antimeridiane, in questo ufficio avrà luogo l'incanto per l'appalto delle opere di ricostruzione del *Ponte in muratura sul torrente Piota presso Silvano* a cinque archi di 16 metri di luce caduno, lungo la strada provinciale N. 15, da Novi ad Acqui per Ovada e Molare, infradescritte.

LAVORI A CORPO

1. Scavi e trasporto di materie ghiaiose e terreno consistente per le fondazioni . . . . . . L.	6,796 28	
2. Provvista di legname e ferramenta per l'armatura, mettitura in opera e traslocamento della medesima (dedotto metà valore dei legnami e ferramenta rimanenti di proprietà dell'impresaro) . . . . . »	14,743 94	
3. Riempimento con materie ghiaiose sui rinfianchi dei volti, massicciata della strada per i due accessi al Ponte con materie ghiaiose, ecc., ecc. »	620 81	
4. Tracciamento dei lavori e sondaggi del terreno per la fondazione della spalla e pile. »	2,500 00	
5. Ponti di servizio, danni eventuali dalle piene e manutenzione dei lavori fino alla finale collaudazione . . . . . . »	10,329 99	

LAVORI A MISURA

6. Pali piani, lungarine di rovere e ferramenta per paratie di fondazioni in opera . . . L.		42,919 51
7. Scavi di tufo, materie ghiaiose e trasporto delle medesime . . . . . »		3,783 98
8. Muratura di calcestruzzo in fondazione e bitume di copertura sul volto . . . . »		9,541 16
9. Muratura di pietra spaccata delle cave di Castelletto e calce di Casale . . . . »		39,171 76
10. Muratura di ciottoli spaccati del torrente Piota e calce di Casale . . . . . »		10,332 76
11. Muratura di conci delle cave di Castelletto e calce di Casale . . . . . . »		18,577 21
12. Muratura di mattoni forti e calce di Casale »		21,018 37
13. Pietra da taglio delle cave di Castelletto. »		5,082 13
14. Ferro fuso per tubi di scolo . . . »		201 60
15. Paracarri di granito . . . . . »		279 63
16. Ghiaia vagliata per sistemazione delle rampe d'accesso, ecc. . . . . . . »		332 80
17. Somma a corpo per tenere le acque naturali del Piota al livello di metri 14 sotto il piano superiore dell'attuale cordone sotto il parapetto, (circa metri cinque sotto il pelo delle acque magre nell'estate), pendente tutto il tempo occorrente per fondare il ponte . . . »	15,000 00	
Totale delle opere { a corpo »	50,000 00	
{ a misura »		151,820 91
Totale delle opere soggette a ribasso »		201,820 91
18. Somma a valere a disposizione dell'Amministrazione per lavori ad economia, sorveglianza e direzione dei lavori . . . . . »		10,179 09
Importo Generale L.		212,000 00

S'invita pertanto chiunque aspiri a tale appalto, di presentarsi in questo ufficio della Provincia nel giorno ed ora preindicata, in cui verrà l'esecuzione dell'opera deliberata col metodo delle offerte a partiti segreti su carta da L. 1 00 debitamente sottoscritte e suggellate, a favore del migliore offerente, in ribasso di un tanto per cento sulla predetta somma di lire 201,820 91 e sotto l'osservanza dei relativi capitoli compilati dall'Ufficio Tecnico, dei quali ognuno potrà prendere cognizione nella Segreteria di questa Deputazione e degli uffici sotto indicati.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta, dovranno non più tardi del 31 gennaio far pervenire all'Amministrazione la loro domanda diretta a tale scopo, corredata dei seguenti documenti:

1. Di un certificato d'idoneità all'esecuzione di consimili lavori di data non anteriore di sei mesi, firmato da un Ispettore od Ingegnere Capo del Genio civile o di Provincia in attività di servizio.

2. Di una somma di L. 10,000 in numerario o cartelle al portatore al valore di Borsa come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

L'Amministrazione si riserva di ammettere all'asta quelli soli fra i diversi concorrenti, che le presenteranno maggior sicurezza di buon andamento dell'impresa, escludendone gli altri.

Nel giorno ed ora prefissa per l'asta si procederà innanzi tutto alla lettura dei nomi degli aspiranti ammessi a far partito, in seguito a che verranno restituiti agli altri i documenti ed il vaglia che ne corredavano la dimanda.

Gli aspiranti che l'Amministrazione avrà ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima presentare le sopra indicate offerte, le quali verranno aperte in loro presenza, e quindi i lavori saranno deliberati all'oblatore che avrà offerte più vantaggiose condizioni sotto l'osservanza del capitolato d'onere.

Il deliberatario a garanzia delle assuntesi obbligazioni ed entro il termine di giorni otto dall'aggiudicazione definitiva dell'appalto dovrà passare atto di sottomissione con cauzione di L. 25,000 00 in numerario, biglietti della Banca Nazionale o cartelle del Debito Pubblico al corso effettivo di Borsa, la quale verrà restituita all'Impresario dopo seguita la finale collaudazione delle opere appaltate.

Saranno ad esclusivo carico del deliberatario tutte le spese d'incanto, carta bollata, diritti di registro e di segreteria, copie di disegni ed altri documenti relativi al progetto.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, resta fissato a giorni cinque successivi a quello dell'incanto e così alle ore 11 del giorno 9 febbraio 1869.

Nel presente appalto, oltre a quelle prescritte dal capitolato, si osserveranno tutte le disposizioni contenute nella legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865, allegato F.

Alessandria, il 15 gennaio 1869.

NB. Copia a stampa del capitolato relativo a questo appalto trovasi visibile presso gli uffici di segreteria della Deputazione Provinciale di Alessandria — delle prefetture di Brescia, Cuneo, Genova, Milano, Torino, Novara, Pavia, Firenze, Porto Maurizio, Livorno — delle sotto prefetture di Acqui, Asti, Casale, Novi, Savona, Tortona, Vercelli, Voghera, Alba, Mortara, Biella — e dei municipi di Bassignana, Bosco, Cassine, Felizzano, Oviglio, Castellazzo, S. Salvatore, Valenza, Sezzè, Mombaruzzo, Nizza Monferrato, Mombercelli, Castelnuovo Asti, Canelli, S. Damiano, Villanova Asti, Moncalieri, Moncalvo, Occimiano, Capriata, Serravalle Scrivia, Ovada, Volpedo, Castelnuovo Scrivia, Sale, Basaluzzo, Silvano.
287

Il Segretario-capo TONOLI.

Torino — Tip. G. Favale e C.